

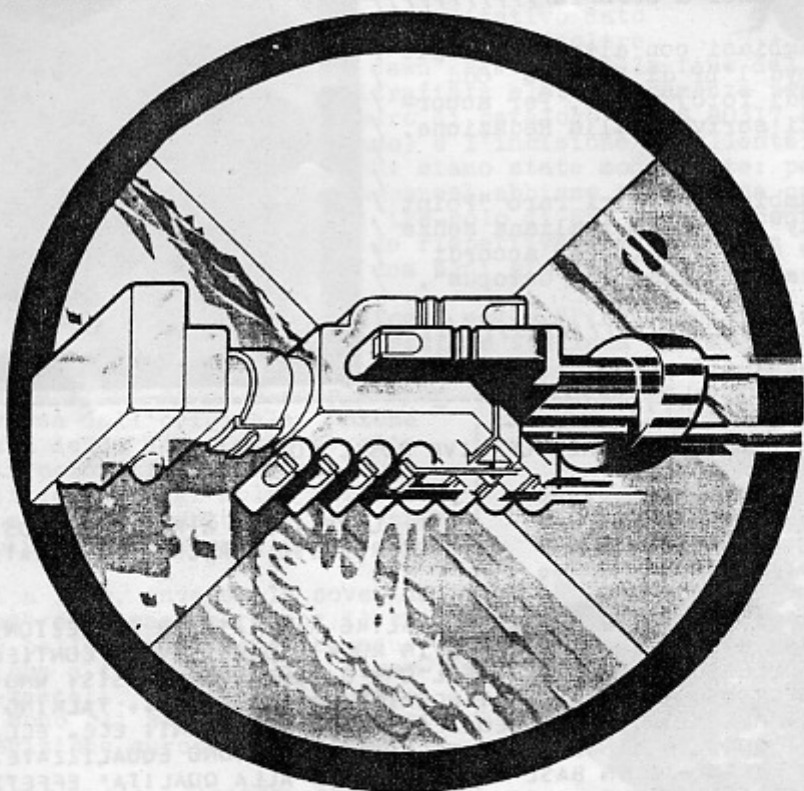
# OCTOPUS

ANNO I° / Numero 8

MAGGIO 1982

MAGAZINE OF THE  
PINK FLOYD  
APPRECIATION SOCIETY

## PINK FLOYD HAVE A CIGAR



SHINE ON YOU CRAZY DIAMOND (PART 1)



5C 006-97 357

La rarissima cover  
di "Have a Cigar"  
olandese!

Augh!  
 Aprile ha portato la primavera, ma pochissime novità. Tra qualche mese vedremo "The Wall" il film ispirato all'ultimo LP dei Pink, nel quale sembra che essi non appaiono. In compenso la RAI ha pensato bene di riproporci lo splendido "Blow Up" di M. Antonioni che ci sembra ben sintonizzato con lo spirito che caratterizza il nostro magazine. Non per niente in una scena sono apparsi gli stessi Yardbirds con J. Page e J. Beck sul palco a suonare e a spezzare chitarre! Come giustamente ci ha scritto il lettore Stefano Molina di Torino "in ogni scena sembrava di veder apparire proprio loro, i nostri Pink Floyd"! Nonostante intorno a noi im perversi incontrastato il fenomeno "heavy-metal" assurdamente resuscitato, e tutte le altre mistificazioni musicali, noi non vogliamo cambiare. Potremmo con questo essere taciati di "decadenza" o di avere il paracchi, ma non sappiamo fino a che punto l'ultimo disco degli AC/DC possa rappresentare qualcosa di veramente valido ed innovativo rispetto ad LPs come "End of an ear" di Wyatt o "Freak Out" di Frank Zappa!

Un problema che si è ultimamente presentato alla redazione è quello delle spedizioni postali del giornale: vorremmo precisare una volta per tutte che "Octopus" viene regolarmente inviato a coloro che lo prenotano in anticipo ed ogni possibile ritardo è da imputarsi al pessimo lavoro che stanno facendo le nostre poste! Se il giornale da noi spedito arriva in ritardo o arriva rotto non possiamo evidentemente farci niente. Vorremmo con questo, che ci veniste incontro cercando di comprendere i nostri grossi problemi.

La Redazione.

//////////ANNUNCI & OFFERTE//////////

/ .Vendesi o cambiassi con altro materiale /  
 / sui Pink Floyd l'LP di K. Ayers "Odd /  
 / Ditties" (vedi foto) nuovo. Per accor- /  
 / di e contatti scrivere alla Redazione. /

/ .Vendesi o cambiassi 45 giri raro "Point /  
 / Me at the Sky" edizione italiana senza /  
 / cover, buone condizioni. Per accordi /  
 / scrivere alla Redazione di "Octopus". /



JOIN THE WORLD OF LIVE MUSIC COLLECTORS!

\*\*\*\*\*  
 \* THE AXE RECORDINGS \*  
 \* "MUSIC ON STAGE" \*  
 \*\*\*\*\*

LIVE TAPES & RARE RECORDS  
 PROGRESSIVE - ROCK MUSIC CATALOG

REGISTRAZIONI DI CONCERTI, BOOTLEGS E ALTRE RARITA' PER COLLEZIONISTI. IL CATALOGO THE AXE E' SPECIALIZZATO IN ROCK PROGRESSIVO E CONTIENE UNA ECCEZIONALE COLLEZIONE P I N K F L O Y D, OLTRE A GENESIS, WHO, YES, GABRIEL, KING CRIMSON, ULTRAVOX, TANGERINE DREAM, E.L.P., TALKING HEADS, VUUG, BRAND X, HENDRIX, CREAM, LED ZEP, GRUPPI ITALIANI, ECC. ECC. MULTI CONCERTI SONO IN STEREO - LE REGISTRAZIONI SONO EQUALIZZATE. I PREZZI SONO CALCOLATI IN BASE ALLA DURATA E ALLA QUALITA' EFFETTIVA DI UGNI SINGOLA REGISTRAZIONE. AMPIA SCELTA DI CASSETTE (OTTIMA QUALITA').

RICHIEDERE IL CATALOGO COMPLETO A:

DANILO STEFFANINA - C.SO REGINA MARGHERITA, 9 - 10124 TORINO

POSSIBILITA' DI SCAMBI, INVIANDO ELENCO DETTAGLIATO E PRECISO.

# Annunciamenti

Questo mese questa rubrica é dedicata ad alcune tra le principali rarità su vinile dei Pink Floyd. Il discorso, quindi, apparirà meno "frammentario" del solito!

/...Dopo "See Emily Play", é la volta di "Apples and Oranges" in un'altra interessante edizione, quella francese. Questa stupenda cover uscì nel '67 per la Columbia (CPI38) ed oggi é praticamente introvabile. Il suo attuale valore si aggira tra le 15-20.000 lire, e diteci se é poco per un 45giri...../

/...Qui a lato la cover di un'altra famosa rarità: si tratta dell'edizione francese di "Nile Song"/"Ibiza Bar" del '70, uscito per l'etichetta Harvest (3c 006-04509 M). Il suo valore é comunque inferiore rispetto ai primissimi singles del gruppo...../

/...Sempre in tema di rarità, é opportuno segnalare che da qualche tempo sono reperibili sui nostri mercati alcuni LPs dei Pink in edizione giapponese! Il loro costo si aggira, purtroppo, intorno alle 20.000/30.000 lire, anche se in fondo ne vale la pena, specie dal punto di vista qualitativo dato che le incisioni sfiorano la perfezione. Inoltre su "The Piper at the Gates of Dawn" si trova alla fine del side one la famosa "See Emily Play", ritrattata elettronicamente per migliorarne l'effetto del sound. Il numero di catalogo é EMS 80317 (notizia offerta da Ferrua Giuseppe/Cuneo) e l'incisione eccellente. Sembra persino che alcune cover dei dischi siano state modificate: per "Relics" per esempio, si dice che i giapponesi abbiano ideato una copertina a cofanetto apribile! Gli stessi LPs-solo di Syd Barrett contengono tutti i testi delle canzoni, con le rispettive traduzioni in giapponese! Questi orientali ne inventano una ogni giorno!...../

/...A differenza di quanto si diceva nella "Pink Floyd English Discography", esiste effettivamente l'edizione italiana di "Music from the Body", il cui numero di catalogo é EMI 3c 064-04615. Interessante é notare che la front-cover é completamente diversa dall'originale, poiché presenta delle donne nude avvolte da veli colorati che ballano! Questa edizione é oggi molto difficile da reperire, al punto che é diventata più rara dell'originale...../

/...Qui a lato, invece, la cover di "Relics" edizione americana il cui valore collezionistico é comunque inferiore a tutti gli altri reperti presentati. I pezzi della raccolta sono gli stessi che appaiono sull'edizione europea del disco.../

(Invitiamo tutti i lettori in possesso di notizie interessanti a contattare la nostra Redazione)



## PINK FLOYD RELICS



A HAZARRE COLLECTION OF ANTRUES & GERBIS

# PINK FLOYD JOURNALS



Qui sopra un avvenimento memorabile: i Pink firmano il contratto per la EMI Records. Da sinistra: Barrett, un funzionario EMI, il manager Lee Bayd, Waters, Mason e Wright.

27 MARZO 1966    MARQUEE CLUB    LONDON    "SPONTANEOUS UNDERGROUND"

E' la prima volta forse che i Floyd suonano per più di mezz'ora; lo show é accompagnato da light-show e proiezioni di filmati.

PRIMAVERA-ESTATE 1966    LONDON FREE SCHOOL, ALL SAINTS HALL, POWIS GARDENS, LONDON

Organizzati da John Hopkins hanno luogo in questo periodo i "Sound/Light Workshop", sessions sperimentali aperte ad

ogni tipo di esperimento, innovazione musicale, nelle quali i Pink Floyd mettono a punto le loro vere prime ricerche musicali.

30 SETTEMBRE 1966    LONDON FREE SCHOOL, ALL SAINTS HALL, POWIS GARDENS

14 OTTOBRE 1966    LONDON FREE SCHOOL, ALL SAINTS HALL, POWIS GARDENS

Dalla scaletta di Syd Barrett i brani del concerto: PINK/Let's Roll Another One/Gimme a Break/Piggy Back/Stone Alone/I can tell/The Gnome/Interstellar Overdrive/Lucy Leave/Stethoscope/Flapdoodle Dealing/Snowing/Mathilda Mother/Pow R Toc H/Astronomy Domine. Il repertorio di questo periodo sarà più o meno lo stesso.

15 OTTOBRE 1966    ROUNDHOUSE, CHALK FARM, LONDON

Questo concerto, organizzato per il lancio della rivista underground "IT" (International Times) con l'appoggio occulto di Paul



Mc Cartney, vera e propria festa ed esibizione della psichedelia, é anche l'occasione per il lancio dei Pink Floyd presso il grande pubblico londinese. Lo show dei Pink, che segue a quello dei Soft Machine, dura una quarantina di minuti: il gruppo é in gran forma e la sua performance (da notare un'eccellente "Interstellar Overdrive") unita ad un light show di grande effetto, desta molta sensazione soprattutto nel pubblico non ancora abituato a questo genere di spettacoli!

(continua)

////////////////////////////////////  
//////////////////////////////////// PINK FLOYD ENGLISH DISCOGRAPHY (VI°) //////////////////////////////////////  
////////////////////////////////////

Dopo l'analisi schematica delle incisioni solistiche (cfr "Octopus" n°6) eccoci alle ultime due parti di questo lungo lavoro riservate alle partecipazioni e alle produzioni dei nostri cinque Pink Floyd, argomenti questi tra i meno conosciuti di tutta l'attività del gruppo!

- .SYD BARRETT: 1) "Singing a song in the morning" (13-4-'70) Harvest  
2) "PICNIC-A BREATHE OF FRESH AIR" (nov.'70) Harvest

SHSS 1/2

Note: 1) Single di K.Ayers su cui Syd suona la chitarra (cfr "Octopus" n°4);  
2) LP doppio-raccolta su cui Barrett compare con "Terrapin" nella versione originale (cfr "Octopus" n° 3).

- .RICHARD WRIGHT: 1) "BARRETT" (nov.'70) Harvest SHSS 4007

Nota: Wright produce l'intero album con Gilmour suonando anche le tastiere.

- .ROGER WATERS: 1) "THE MADCAP LAUGHS" (genn.'70) Harvest SHVL 765

Nota: Waters produce 6 songs con Gilmour suonando il basso in alcuni pezzi.

- .NICK MASON: 1) "THE HAPPLESS CHILD & OTHERS STORIES" (1976) Watt 4  
2) "GREEN" (marzo 1978) Virgin V20098

Note: 1) LP di M.Mantler e E.Gorey in cui Mason partecipa come "additional speaker" e ingegnere del suono;  
2) Album di Steve Hillage (ex-Gong) prodotto dallo stesso Mason che suona anche l'echo-drum nel pezzo "Leylines to glassdom".

- .DAVID GILMOUR: 1) "THE MADCAP LAUGHS" (genn.'70) Harvest SHVL 765  
2) "BARRETT" (nov.'70) Harvest SHSS 4007  
3) "LIFESMACK" (1973) Harvest  
4) "HQ" (1975) Harvest  
5) "BLUE PINE TREES" (1974) Harvest  
6) "BACK TO THE EGG" (1979) Harvest  
7) "UNKNOW SOLDIER" (1980) Harvest

Note: 1) & 2) Gilmour produce entrambi gli LPs suonando sul primo il basso e sul secondo la chitarra dodici corde;  
3), 4) & 7) Lps di Roy Harper su cui Dave suona la chitarra in vari brani fra cui la famosa "The Game" su "HQ" di 10 minuti;  
5) Album del gruppo di folk inglese Unicorn prodotto da Gilmour che suona anche il "pedal-steel";  
6) Lps degli Wings di P.McCartney su cui Dave suona la chitarra nei pezzi "Rockestra Theme" e "So glad to see you here". Come sia finito in un disco orribile come questo é davvero inspiegabile!!!

# Particolare

## • ALLE RADICI DELLA FILOSOFIA PSICHEDELICA: TIMOTHY LEARY (2a parte)

(...) Per Leary, il fine del movimento è da ricercarsi nel raggiungimento della piena libertà di se stessi, attraverso una vera e propria rivoluzione che deve essere di tipo culturale e non militare. Il primo comandamento del filosofo è "dissociatevi adesso", espressione che si ingloba nell'imperativo "drop out" una delle espressioni tra le più inflazionate degli anni sessanta. Essere in "drop out", in pratica, consiste nel rinunciare completamente ad ogni benessere materiale attraverso una vita condotta nella sofferenza e nella fatica. Questa scelta di vita non doveva essere assolutamente finalizzata ad un miglioramento sociale, ma solo spirituale. In linea generale, comunque, è abbastanza difficile poter precisare quale debba essere il modo di "dissociarsi" anche se l'attenzione di Leary è rivolta principalmente all'uso delle droghe psichedeliche (LSD mescalina ecc.): negli altri casi però è l'individuo che deve decidere quale mezzo adottare per il raggiungimento del fine. L'essenziale per Leary è rifiutare di vivere secondo gli schemi dell'abitudine, della routine quotidiana in cui l'uomo tende ad un tipo di esistenza coercitiva, schiavizzante. Lo stato del "dissociato", comunque, deve poter essere reversibile, in quanto non definitivo. Una volta sperimentato ognuno deve avere la possibilità di decidere la sua adesione o meno a questo nuovo modo di vivere. Ma la "dissociazione" dalle cose e dalla vita materiale è soltanto il primo stadio di questo sviluppo interiore della persona proposto da Leary. Ad esso seguirebbe l'"accendersi" cioè la capacità di pervenire ad una totale consapevolezza interiore. Questa coscienza di se stessi non si raggiunge attraverso un'analisi intellettuale o filosofica della propria persona, ma con le modificazioni percettive determinate dall'uso delle droghe psichedeliche. Leary precisa che esistono vari gradi di coscienza variabili secondo la quantità di droga ingerita e della sua stessa qualità. E' comunque interessante chiarire che gli stessi gradi di consapevolezza interiore possono essere raggiunti anche attraverso la pratica dello yoga o dal digiuno, nonostante Leary consideri più efficaci le droghe psichedeliche. In tutta la filosofia psichedelica è forse questo il momento di maggiore difficoltà per un individuo introdotto alla necessità di un cambiamento. Effettivamente lo stesso filosofo precisa con una certa approssimazione le caratteristiche di questa situazione spirituale ed il tutto è rapportato all'esperienza personale che pone il fenomeno in una prospettiva unicamente soggettiva e quindi impossibile da oggettivarsi. A questo secondo stadio subentrerebbe conseguenzialmente il "sintonizzarsi", ovvero il vivere secondo l'esperienza psichedelica. Essere sintonizzato significa aver appreso la necessità di considerare più filosoficamente la propria vita, essere più disposti al sentimento, all'amore, alla bellezza ecc. in una sola espressione ad "una visione più astratta del mondo". In effetti, secondo lo psicologo americano, le droghe psichedeliche permetterebbero al cervello di interrompere le consuete strutture biologiche, operando al massimo delle sue possibilità; solo così infatti sarebbe possibile una completa distorsione del reale con la rottura dei tipi e dei valori consueti per una nuova ristrutturazione del mondo. Fondamentalmente però, Leary sembrava abbastanza scettico nelle possibilità umane, poiché le sue esperienze personali gli avevano dimostrato come gran parte degli individui che avevano vissuto l'esperienza psichedelica fossero ben contenti di poter riprendere il loro posto nella società alienante. Per questo bisognava che la droga fosse concepita come una spinta verso una vita alternativa, sulla quale poi avrebbe dovuto installarsi la volontà e lo sforzo costante degli individui. Molte furono le interpretazioni negative date a questa filosofia, soprattutto perché in essa si interpretò il fine ultimo come quello di una rivolta sociale, mentre le conclusioni di Leary erano ben lontane dall'essere negativistiche.

(continua)

# ROTES SAUCE

Questo mese voglio parlarvi di un bootleg veramente eccezionale, fedele dimostrazione dell'incredibile bellezza dei vecchi concerti pinkfloydiani. Il suo titolo è "CRACKERS" pubblicato dalla misconosciuta 'Damn Brables' ed è la riproduzione integrale dell'intero concerto del 22 settembre 1972 all'Hollywood Bowl "sotto una luna piena ed un cielo sereno", come attestano le esaurienti note della copertina. Attualmente questo LP triplo è valutato circa 50.000 lire dai collezionisti, anche se è ancora possibile reperirlo. Il primo disco ci presenta l'intero "Dark side on the Moon" ancora in uno stato "embrionale" anche se complessivamente colpisce l'amalgama del suono e la sua consequenzialità. Il primo pezzo è "Breathe" che, a differenza di tutti gli altri, è l'unico ad essere stato sostituito con un'altra versione del pezzo (quella che apre il bootleg "Nordestar") a causa di un guasto al tape in fase di missaggio. Seguono poi le note "On the Run", "Time" (voci molto affiatate) di 6.25 e, a chiudere il side one, un'interessantissima versione di "The Great Gig in the Sky" (di 4.41) caratterizzata dal fraseggio iniziale di piano con alcune voci di sottofondo: questo pezzo, che solitamente si sente raramente su bootleg, ci è presentato in una versione interamente strumentale, fatto che probabilmente ne compromette parte della sua bellezza. Il secondo lato ci offre "Money" nella sua veste consueta, con il rumore dei soldi nella cassa ed il suono che prende corpo pian piano con gli incredibili pezzi chitarristici di Gilmour e la batteria di Mason a scandire ostinatamente il ritmo. Insomma, 6 minuti di musica eccellente considerate anche le difficoltà delle esecuzioni dal vivo. Sfumata lentamente "Money" ecco nascere la delicatissima "Us & Them" (7.13) con le voci di Waters e Gilmour che stupiscono per la loro difficoltosa fatica di essere intonate. E' forse questo il migliore episodio del primo disco, anche per quella specie di suono 'malato' che sembra sprigionarsi lentamente per poi esplodere tutto d'un tratto. "Any colour you like" (4.25), "Brain Damage" ed "Eclipse" (rispettivamente di 3.37 ed 1.06) coronano la performance convincendomi sempre di più che "Dark side of the Moon" è stato un grande album, soprattutto dal vivo. In effetti penso che il disco in studio sia tra i più perfetti prodotti discografici mai pubblicati, anche se personalmente preferisco ad esso la spontaneità e l'originalità di queste versioni dal vivo, sempre caratterizzate da una grossa tecnica ma anche da tanta improvvisazione. Tutto questo, per passare al secondo disco, quasi un omaggio al passato, al magico suono del tempo che fu. Il side one si apre con "One of these Days" in una lunga versione di 8.15 troppo affascinante per poter essere descritta e alle grida del pubblico entusiasta il gruppo risponde con la celebre "Set the Controls for the Heart of the Sun", preceduta dall'accordo di tutti gli strumenti. La musica si compone a poco a poco fino al grido di Waters lanciato a tutto e a tutti, con la batteria di Mason incontrollabile nel suo prorompere, abbandonando la compostezza ritmica dell'inizio. Stupendo, veramente stupendo: il miglior pezzo di tutto l'album. Sul side 2 tutta un'ottima "Echoes" (di 26.33!) ed uscendo da questo bagno di suoni siamo pronti per l'ultimo disco che su un lato ci propone l'altro classico "A Saucerful of Secrets" e sull'altro "Set the Controls for the Heart of the Sun" (16.45 e 13.30). Due versioni incredibili, nonostante che "Ummagumma" fosse ormai solo nei ricordi! Con brani come questi, se li avessero pubblicati ufficialmente, ci sarebbe da far sotterrare molta gente che oggi si ritiene, a torto, un musicista d'avanguardia. Non so chi di voi può avere 50.000 lire da spendere, ma per un disco così sono convinto che molti venderebbero la loro madre!



# MUSCAESI

Grande sorpresa questo mese per voi lettori! Eccovi la versione integrale di "Raving & Drooling" quando ancora non si chiamava "Sheep"! Questo pezzo, assieme a "You gotta be crazy" che presenteremo sul prossimo numero, venne suonato e cantato durante tutto il tour del 1975 e lo si può ancora oggi ascoltare su gran parte dei bootlegs usciti in quel periodo come "Europe '74", "Raving & Drooling" ecc. Solo dopo il '76 i Pink, che stavano incidendo "Animals" decisero di adoperarlo modificando interamente il testo per accomunarlo al "concept" deciso per l'LP.

## .RAVING & DROOLING:

Raving and Drooling I feel on his neck with a scream  
He had a whole terminal shock in his eyes  
That's what you get for pretending the rest are not real

Babbling and Snapping at for away flies  
He will zig-zag his way back through  
Memories of boredom and pain

How does it feel to be empty and angry and spaced?

Split up the middle between the illusion of safety  
in numbers and the first in your face.

## .DELIRANDO E SBAVANDO:

Delirando e sbavando mi avventai sul suo collo con un grido  
Lui aveva un totale shock finale nei suoi occhi  
Ecco quello che hai ricavato fingendo che l'aiuto non sia vero

Balbettando e tentando di mordere le mosche lontane  
Egli vagherà zig-zagando sulla sua strada all'indietro  
Tra i ricordi di noia e di dolore

Come ci si sente ad essere vuoti, arrabbiati e da soli?

Dividi tutto a metà tra illusione di salvezza nella folla  
ed la mano sulla tua faccia.

Qui a lato una spiritosa pubblicità apparsa nel gennaio del 1977 sul "Melody Maker". Un maiale chiede all'altro: "Hai già sentito l'ultimo dei Pink Floyd?"; e quello: "Sono io il nuovo dei Floyd!". Il solito pessimo umorismo inglese....





Ho qui davanti a me la copertina di "Farewell Song" l'ultimo LP postumo pubblicato dalla Columbia lo scorso mese in onore di **JANIS JOPLIN**. Janis era bella, era grande, era...tutto! Potrei concludere così il mio articolo dicendovi semplicemente di ascoltare ogni suo disco, ma cercherò di scrivere ugualmente qualcosa evitando di cadere nel circolo chiuso delle solite banalità che si ripetono inevitabilmente in ogni occasione si parli di lei. Janis morì il 4 ottobre 1970 inaspettatamente, quando tutti si erano ormai illusi che la avesse finito con la droga. Si è detto e ripetuto continuamente che la sua fu una vita da "blues-singer", ma penso che questo non sia assolutamente vero. Quella vita apparteneva a lei, ed in ogni momento della sua vita lei era Janis Joplin, e non Bessie Smith o Billy Holiday come molti la ritenevano. A Janis piaceva molto il blues, è vero, ma il suo modo di interpretarlo non poteva avere modelli su cui basarsi! Stravolgeva ogni canzone sul palco, trasformava ogni volta se stessa, cercando nel blues la forma migliore per esprimere la sua solitudine. Era ricca, famosa, ma sola. E' un po' il destino di molte superstar che perdono un po' della loro umanità durante il periodo della gloria. E Janis morì probabilmente perché amava troppo la vita, perché voleva restare sempre se stessa, in ogni momento della sua vita. Lei stessa, quando qualcuno la fermava per chiederle un autografo, si chiedeva il perché della loro timidezza dal momento che anche lei era molto timida nel rapportarsi col prossimo. Il debutto discografico avviene nel '67, quando Janis abbandona il suo Texas (dove stava per diventare la cantante dei 13th Floor Elevators) per unirsi coi Big Brothers & The Holding Company a San Francisco, città che da poco stava vivendo il boom di una grande esplosione musicale che aveva visto nascere gruppi come i Jefferson Airplane ed i Grateful Dead. Il primo disco che uscirà ben presto, ci presenta una band di rock-blues di discreto avvenire con una eccezionale voce femminile a caratterizzare ogni pezzo. Ma la chiave magica per entrare nel mondo meraviglioso dell'artista è il successivo "Cheap Thrills", registrato interamente al Bill Graham's Fillmore Auditorium in una notte del 1968 davanti ad un rumoroso pubblico, tipicamente americano. Rock-Blues sofferiti, vissuti allo spasimo, gridati e sussurrati come solo lei sapeva fare. Ascoltate "Summertime", "Turtle Blues", "Piece of My Heart" tutti i classici del suo vasto repertorio, e capirete di che pasta era

fatta questa donna straordinaria. Janis è incredibilmente vera, sempre presente in coloro che vogliono dividere con lei le angosce del presente. Non posso più sopportare coloro che sentenziano che "il Blues è un fatto da negri"! Janis Joplin è pronta a dimostrarci il contrario, così come da altre parti lo sta facendo il grande Tom Waits, finché morite per alcoolismo non lo coglierà impreparato. Di Janis ci restano altri due LPs non meno importanti del precedente, anche se, a mio parere, sicuramente inferiori dal punto di vista qualitativo. "I Got Dem Ol' Kozmic Blues again Mama!", del 1969, con una pessima Kozmic Blues Band ad accompagnarla (l'uso dei fiati spesso svalorza il grande lavoro vocale di Janis), ci consegna pezzi quali "Try", "One Good Man" e la leggendaria "Kozmic Blues" su cui è impossibile discutere ed aggiungere altre parole. Poi la morte e l'uscita del postumo "Pearl" (nomignolo che lei stessa voleva gli attribuissero gli altri) che già era stato in parte inciso dalla Joplin con



**JANIS JOPLIN**



un nuovo discreto gruppo (la Full Tilt Boogie Band): ci sono "Move Over", "Cry Baby", "Half Moon", "Mercedes Benz", "Get it while you can" e tutte le altre songs a consacrare questa grandissima cantante, che purtroppo è prematuramente scomparsa. Il primo vero disco postumo è del '72, interamente dal vivo a proporci le più famose songs della singer dai principali concerti tenuti in USA ed in Canada tra il '68 ed il '70. "Joplin in Concert" è un disco stupendo, degna continuazione dell'altra perla "Cheap Thrills" Poi l'antologia del '73 a ripercorrere gli attimi più belli della sua fugace esistenza e la colonna sonora

del film-epitaffio "Janis" (2LP del 1975) che contiene sul side 3 e 4 alcuni inediti dei primissimi tempi ('65-'66) quando ancora la Joplin improvvisava i grandi blues con la sua chitarra. Infine questo stupendo "Farewell Song" che si presenta (lontano da alcun fine commemorativo) come un felice recupero di alcuni pezzi inediti prevalentemente del '68 con i Big Brothers, durante alcuni concerti americani. "One Night Stand" (l'unico pezzo in cui Janis è accompagnata dalla Butterfly Blues Band!) per farci capire che cantanti come questa nascono una volta sola!!!

"Take another piece of my heart now, baby..."

by CHINO

## Appunti sulla Psichedelia di Antonio Arcani

Vorrei spostare l'attenzione su di una branca maledetta del rock: i tedeschi. Maledetti perché non sono mai riusciti ad emergere realmente nel mare della musica pop (e non vale la pena etichettarla diversamente). Un grande merito va riconosciuto a questi artisti anche perché, se i Pink Floyd hanno indicato la strada verso il regno della musica libera questi hanno sconfinato. Spesso cerchiamo di raggiungere la libertà, ma quando siamo sul punto di afferrarla ne abbiamo paura e rinunciamo. Così avviene nella musica e forse è proprio per questo che ai tedeschi non viene riconosciuto nessun merito: perché, in fondo, abbiamo paura di affrontare anche la libertà in musica!

Gli ASH RA TEMPEL sono uno di quei gruppi che riescono a squotere la materia grigia, molto meglio di certi gruppi inglesi e non, intenti più che altro a svolgere dei meri giochetti psichedelici. La loro prima apparizione è datata 1968 con il Germanico Festival di Essen (che rappresentò per i tedeschi ciò che Woodstock rappresentò per il resto del mondo), iniziando a fare musica in modo piuttosto confusionario, misto di psichedelia, sperimentazione ed elettronica. I vari rivoluzionamenti di formazione ruotano intorno ad un perno fisso, Manuel Gottsching, chitarrista berlinese con talento e genio da vendere, vera mente del gruppo. Nel '70 esce il loro primo disco con Klaus Schulze alla batteria, due suite elettroniche ed il primo capitolo è chiuso. Tra il '71 ed il '75 incidono 6 dischi, fra i quali vi menziono "Starring Rosi" e "Seven Up" di meravigliosa bellezza! Se avete l'occasione di ascoltarli (visto che è quasi impossibile reperirli nei negozi) capirete qual'è la vera libertà espressa in musica. Le note che ne escono sono di una limpidezza assolutamente priva di schemi e di fronzoli compiacenti. Continueremo il discorso sul